

L'intervista

Gian Mario Villalta “Racconto la vecchiaia per mostrare l'indicibile”

di Annarita Briganti

Le manifestazioni letterarie, come Book Pride e il Salone del Libro, sono state rimandate. I Premi, almeno quelli più grandi, vanno avanti. Tra i semifinalisti di un Premio Strega quest'anno molto milanese c'è Gian Mario Villalta, scrittore, poeta, insegnante, direttore artistico di Pordenonelegge. Il suo *L'apprendista*, pubblicato dalla casa editrice milanese SEM, è tra i dodici libri che concorrono al riconoscimento “stregato”. Un romanzo ambientato in una chiesa del Nordest con due protagonisti anziani, in un periodo nel quale si parla della vecchiaia, a volte, con cinismo e leggerezza. Il sacrestano Fredi ha superato gli ottanta. Il suo apprendista, Tilio, è un settantaduenne.

Villalta, cos'è la vecchiaia oggi?

«La vecchiaia è diventata invisibile o indicibile. Finché sei sano, autosufficiente e benestante non sei vecchio. Sembra che anche le persone anziane debbano comportarsi come se non lo fossero. I miei protagonisti rifiutano questo modello. Hanno un senso della vita, hanno la percezione di ciò che è alle spalle e che non può più tornare, hanno un'altra sensibilità».

Come le sono arrivati questi due personaggi che reggono tutto il romanzo?

«Ho voluto dare voce agli invisibili. Ho immaginato Tilio che mette a posto le candele. Li ho immaginati con il loro termos sotto la panca. Preparano il termos di caffè un giorno per uno. Sette parti di caffè e tre di vodka. Non grappa né rum perché dopo si sente dal fiato e i fedeli, ormai pochi, potrebbero pensare che siano ubriaconi».

Che cosa rappresenta la chiesa, che fa da sfondo all'opera?

«In Italia fino a pochi decenni fa era un punto di riferimento e ti dava la possibilità di vedere tutti in faccia. E anche i pettegolezzi che si creavano erano una forma di attenzione, potevano aprire qualche squarcio di vera compassione. Di persona, ed è quello che ci manca ora, si mischiano i pensieri. Dopo dovremo riabituarci,

riaddestrarci a comprendere il corpo».

Come sta vivendo l'avventura dello Strega?

«Sono molto contento, con tutti i libri che vengono pubblicati, di essere tra questi dodici. Da un altro punto di vista, tutti abbiamo dei desideri. Penso a come sarebbe stato bello vedere il mio libro in libreria con la fascetta di candidato allo Strega, andare in una libreria e trovarlo non

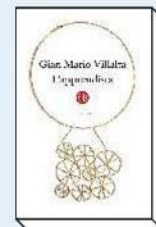
in fondo a uno scaffale ma in vetrina. Il passaggio in libreria fa bene. È una delle mancanze che contano».

Con Alberto Garlini, Valentina Gasparet, Michela Zin cos'avete deciso per Pordenonelegge, che dovrebbe tenersi dal 16 al 20 settembre a Pordenone?

«Quando ne usciremo, sarà bene darci una mano tutti perché non possiamo perdere l'editoria. Se non sarà vietato farlo, lo faremo a tutti i

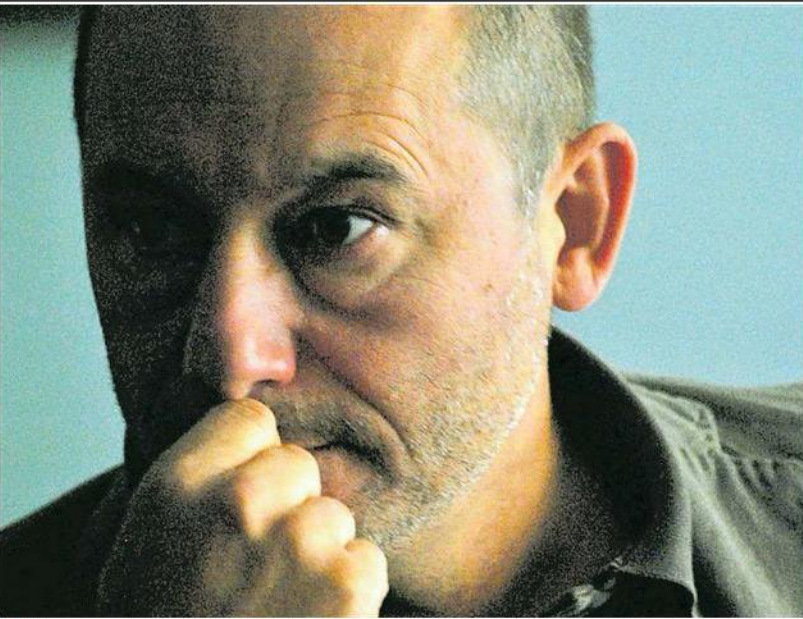
Semifinalista

Il libro
L'apprendista
(SEM) di
Villalta in gara
per lo Strega



costi. L'idea è d'incontrarci attorno a un libro, guardarci in faccia e ripartire da lì. Ai Festival si andava un po' in automatico. Speriamo che quello che stiamo vivendo ci dia la spinta per partecipare di più. Agli amici di Milano e della Lombardia dico che l'Italia senza questa regione sarebbe decapitata. Per questo bisogna resistere e ripartire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **L'autore** Gian Mario Villalta, poeta e scrittore, direttore di Pordenonelegge